

# Il Cilento e il Vallo di Diano

DOMENICO NICOLETTI  
Facoltà di Architettura, Università di Napoli

Nel Cilento e Vallo di Diano, più che altrove, il rapporto uomo-ambiente si è espresso con caratteri di eccezionale rarità e bellezza. Nella sua apparente omogeneità, nel contesto regionale campano, tale area geografica rappresenta un microcosmo variegato di ambiti naturali e antropici, dove, a distanze molto limitate, è facile riscontrare piccole comunità con autonome e diversificate strutture socio-culturali. Nello stesso tempo tale area si distacca, per gli stessi caratteri, dalle vicende storiche e culturali della sua regione di appartenenza. La civiltà contadina del Cilento ha seguito vicende alterne di sviluppo, stasi e progresso in relazione all'influenza dei suoi coloni e dominatori, liberatori e conquistatori. Greci, Romani, Ostrogoti, Bizantini, Arabi, Longobardi, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli e Francesi, ogni popolo ha lasciato ampie tracce della propria cultura, dei suoi costumi, della sua arte, delle sue tradizioni, rendendo i paesi del Cilento veri e propri musei aperti i cui tesori sono disseminati nelle vie e nelle contrade, nelle campagne e nelle vallate, sulle magnifiche coste, sulle molteplici vette. Le tradizioni e i costumi ancora oggi sono retaggio e sedimento di un vissuto quotidiano che conserva quell'equilibrio "tra uomo e ambiente, componente del fascino, del mistero ed anche dei problemi del Cilento odierno"<sup>(1)</sup>.

Protagonista assoluta delle vicende e della storia del Cilento e dei suoi abitanti è certamente la natura: la sua bellezza e la sua asprezza, il suo paesaggio e il suo mistero, la sua generosità e la sua avarizia, ne ha reso dura la vita ai suoi abitanti e allo stesso tempo difeso la cultura, la storia, le tradizioni. La storia di tutti i paesi del Cilento è stata fortemente influenzata dalla natura dei siti, dalla loro morfologia, dai loro collegamenti, dalla posizione montana o collinare, pianeggiante o costiera; questo ha determinato negli anni, una stratificazione di ruoli e funzioni diversificate tra zone rivierasche, che hanno registrato un distorto sviluppo determinato da un turismo di massa disorganizzato e concentrato, e le zone interne che hanno visto, nella emigrazione, lo svuotamento dei vecchi paesi e l'abbandono costante di un'agricoltura già povera e improduttiva.

In questo contesto, aggredito da un consumismo galoppante e da una frenetica omologazione di modelli e valori, il Cilento ha conservato, nel suo lento divenire e sedimentazione di alternative dominanti, un modello di "qua-

lità della vita" e un attaccamento alla storia e alle tradizioni, tipiche della civiltà contadina del Mediterraneo. Per raccontare di questa terra è stimolante immaginare di percorrere un itinerario, narrare di incontri e rivelazioni inattese, come una tensione di mistero e fascino, un'aspirazione, un gioco fantastico, un sogno che può divenire realtà, in una parola attraverso un viaggio. Il viaggio è certo il miglior mezzo della "conoscenza" del diverso, del nuovo e dell'altro divenendo racconto storia, leggenda, narrazione, del presente ma anche documento per il futuro contributo alla conoscenza del passato.

Il viaggio è esperienza di comunicazione e di confronto tra culture, paesi e civiltà diverse e, nel Cilento, il viaggio è soprattutto esperienza di comunicazione di segni diffusi nel territorio: non solo di presenze fisiche, naturali o costruite ma anche di presenze "immateriali" legate agli usi, ai costumi e alle tradizioni che arricchiscono

La profonda gola del Torrente Sammaro.





Il famoso "arco naturale", alla foce del fiume Mingardo.

scono il patrimonio principale di queste terre che è rappresentato dal "paesaggio".

Il Cilento si presenta carico di presenze "minori" dove risultano dispersi patrimoni di cultura e storia infiniti dovuti alle stratificazioni di tante civiltà e alla bellezza dei siti che li ricevono. Paesi arroccati tra le colline e il mare, tra uliveti secolari e montagne protettive; paesi dispersi tra i monti nella situazione di quiete e in quella di essere stati crocevie di culture lontane e arroccamenti

difensivi, paesi di valle che hanno trasformato il territorio da lacustre a prolifico, paesi costieri prescelti, per le dolci coste, dalle civiltà del passato che qui hanno i valori della civiltà europea.

Il viaggio comprende un immaginario cammino tra la storia, la realtà attuale e il futuro atteso di queste terre, cogliendo quei segni più direttamente comunicativi come in una piacevole conversazione.

(1) Rossi, "Cultura e Civilizzazione", in AA.VV., "Il Cilento tesoro della Campania", ed F. Fiorentino, Na.

Una delle doline sommitali del Monte Cervati.

